



## L'EU Inc. è monca senza l'unione fiscale

DI NICOLA CASSINELLI

Il progetto di EU Inc. – il cosiddetto “ventottesimo regime” presentato ieri in Parlamento dalla commissione europea (si veda *ItaliaOggi* del 17 e 19 marzo 2026) – si inserisce in un’esigenza ormai evidente per chi opera nel diritto societario: ridurre la frammentazione normativa che ancora oggi rende complessa la gestione di gruppi attivi in più Paesi europei. L’idea di un veicolo societario uniforme, costituibile e gestibile in forma digitale, va certamente nella direzione di semplificare l’accesso al mercato e di abbattere alcune barriere operative.

**Tuttavia, osservando il tema dal punto di vista delle operazioni**, il beneficio non è automatico. La semplificazione formale non sempre coincide con una reale semplificazione gestionale. Anche in presenza di un contenitore giuridico uniforme, le imprese continuano a confrontarsi con una pluralità di ordinamenti nazionali, in particolare sul piano fiscale, giuslavoristico e regolatorio. È proprio in questa dimensione che, nella pratica, si concentra la complessità delle operazioni e della gestione corrente.

**In altri termini, il rischio è che l’EU Inc. diventi uno strumento** utile nella fase di costituzione e organizzazione iniziale, ma che non riesca, da solo, a incidere sui costi di compliance e sulle duplicazioni di attività che caratterizzano la gestione transfrontaliera. Le interlocazioni con autorità diverse, così come l’applicazione di discipline locali su lavoro, previdenza e fiscalità, restano infatti

inevitabili.

**Un ambito in cui questa tensione emerge con particolare evidenza** è quello dei piani di incentivazione azionaria. Strumenti come stock option e warrant sono una leva essenziale per attrarre e trattenere management qualificato, soprattutto in contesti internazionali. Tuttavia, la loro disciplina varia significativamente da Paese a Paese, sia sotto il profilo fiscale sia sotto quello contributivo. In assenza di un coordinamento europeo, l’adozione di tali strumenti all’interno di una EU Inc. rischia di scontrarsi con regimi nazionali disomogenei, riducendone l’efficacia e aumentando la complessità operativa.

**È quindi sul terreno dell’armonizzazione fiscale e previdenziale** che si gioca la reale portata del progetto. Senza un intervento su questi profili, il “ventottesimo regime” rischia di restare una cornice giuridica avanzata ma parziale. Una società europea “unificata” sul piano formale, ma frammentata nella sostanza, difficilmente potrà rappresentare un vero fattore di competitività per le imprese.

**In prospettiva, il valore dell’EU Inc. dipenderà dalla capacità** di affiancare alla semplificazione societaria un progressivo allineamento delle discipline che incidono concretamente sulla vita dell’impresa. In mancanza, è verosimile che gli operatori continuino a privilegiare strutture già consolidate, pur nella loro complessità, perché più prevedibili sul piano operativo e fiscale.



CASSINELLI  
• • • • • STUDIO LEGALE

Rassegna Stampa